

## Questione di fiducia.

La fiducia reciproca è uno dei più grandi doni che si possano ricevere. Famiglie, comunità e l'insieme della società sono basate su di essa. La fiducia è vitale, come l'aria, il cibo o l'acqua, è anche sinonimo di fede, quella che ci salva. Forse, proprio perché è così essenziale, non le facciamo molto caso, supposto che ci sia. Ma quando viene meno, allora ci sentiamo a disagio.

La crisi finanziaria attuale non è altro che crisi di fiducia. La gente ha perso ogni fiducia in chi gestisce il denaro. È mai possibile che dei professionisti della finanza siano stati indotti a tal punto in errore da false ipoteche e prestiti senza valore? È mai possibile che la massa monetaria mondiale abbia perso un terzo del suo valore?

Come si spiega che uno stesso centro d'investimenti abbia sottratto alle proprie vittime 50 miliardi di dollari?

Siamo arrivati al punto che le banche si comportano come i bambini: dopo un litigio, non si fidano più dei compagni, con i quali, perciò, non vogliono più giocare.

La crisi è tale che gli Stati sono dovuti intervenire per evitare il peggio. A subire le peggiori conseguenze sono stati popoli e paesi che già non avevano quasi nulla.

Tutto ciò è negativo, ma possiamo trovare anche qualcosa di buono? Credo di sì! La crisi, in questo momento storico ci offre una buona occasione. Mi soffermo su due punti.

*Il primo:* chi si fidava del mercato, prodotto dal neo-liberismo, senta che si è sbagliato. I mercati sono in sé buoni e necessari, ma il mondo ora riconosce che hanno bisogno di certi controlli, a salvaguardia del bene comune.

C'è una nuova percezione della necessità di proteggere i più deboli e poveri contro le cieche forze dell'offerta e del mercato. Le economie più fragili devono essere protette, come le piante appena nate, offrendo loro occasioni di crescita. La crisi ha il suo lato positivo perché ha discredito il capitalismo selvaggio e neo-liberale, rivelatosi devastante per i più deboli.

C'è un'alternativa a questa forma di capitalismo?

*Un secondo* buon risultato della crisi è l'apertura per molta gente, da qui in avanti, a una economia di solidarietà. Anche tra noi Oblati dobbiamo imparare ad aiutarci in modo nuovo, vista la situazione di molte Province in difficoltà finanziarie.

La Congregazione, come corpo, deve chiedersi: come mantenere la nostra missione senza essere costretti ad abbandonarla, nel venir meno i mezzi di sussistenza? La crisi ci apre la strada a nuove forme di solidarietà!

Concludendo, lasciatemi dire: all'inizio di questo 2009, nel mondo, non solo ci troviamo di fronte a un'economia in recessione, ma ancor più coinvolti in una crisi globale di fiducia. Nello stesso tempo ci è offerta una nuova sfida: costruire una rinnovata fiducia reciproca attraverso un'economia di solidarietà.

Il Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, ci incoraggia in questa direzione, chiamandoci a "porre gesti di solidarietà creativa". Suggerisce inoltre, e questo tocca da vicino gli Oblati e tutta la famiglia oblata: «Ciò di cui ha bisogno la lotta contro la povertà sono uomini e donne, che vivono in modo profondamente fraterno, capaci di accompagnare, persone, famiglie, comunità sulla via di uno sviluppo autenticamente umano».

I nostri piccoli sforzi, come Oblati, non fermeranno né cambieranno subito il mondo selvaggio della concorrenza economica. Tuttavia, le nostre iniziative potrebbero essere il lievito per una maggiore solidarietà, e, per mezzo di questa, ricostruire la mutua fiducia, di cui il mondo ha estremo bisogno. Siamo chiamati a farlo, non solo per la crisi in atto, ma per la missione affidataci da Cristo. In Lui, Dio si rivela come il Fedele, che non tradisce mai la fiducia del popolo eletto, che si è fatto uno di noi a Natale, e che a Pasqua ci ha donato una vita nuova nello Spirito, proprio quando sembrava che la morte avesse vinto la battaglia. Dio Creatore, Redentore e Datore di vita è il solo in cui possiamo porre la nostra fiducia. Se molti cristiani divenissero realmente testimoni della solidarietà di Dio con noi, l'attuale crisi di fiducia potrebbe essere superata.

**P. Guglielmo Steckling OMI  
Superiore Generale**